



La risposta precoce ma controllata del Governo della Repubblica ceca di fronte all'emergenza da Covid-19 *

di **Simone Benvenuti****

Sotto il profilo politico e costituzionale, gli eventi più rilevanti del primo quadrimestre del 2020 si collegano inevitabilmente alla crisi epidemica. In questa parte introduttiva si ricostruiscono i principali interventi riguardanti le misure di contenimento dell'epidemia, in particolare quelle che abbiano comportato una compressione di specifici diritti e la chiusura delle frontiere, e gli interventi in materia economica.

La Repubblica ceca è stata tra i primi Paesi europei ad attivarsi per far fronte alla crisi epidemica nonostante non siano stati ufficializzati casi di positività da Covid-19 fino a inizio marzo. Essa ha adottato precoci misure di prevenzione attraverso decreti del [Ministro della Salute](#) su iniziativa del Consiglio di sicurezza dello Stato, organo permanente previsto dalla Legge costituzionale n. 110/1998 sulla sicurezza della Repubblica Ceca e istituito con [decreto](#) del Governo n. 391/1998. Le [prime misure di contrasto](#) assunte da fine febbraio hanno interessato l'interruzione dei voli con la Cina, la Corea del Sud e l'Italia settentrionale (e poi con altri Paesi), l'introduzione di controlli epidemiologici alle frontiere, gli assembramenti con più di cento persone (cifra poi scesa a trenta), la chiusura delle scuole.

Con [decreto n. 194/2020](#) del **12 marzo**, il Governo ha quindi proclamato lo [stato di emergenza](#) su tutto il territorio nazionale per la durata di trenta giorni, conformemente agli articoli 5 e 6 della legge costituzionale n. 110/1998 “sulla Sicurezza della Repubblica Ceca” (legge adottata a seguito dell'inondazione che colpì il paese nel 1997), e ha incaricato il Primo ministro della supervisione e del coordinamento delle misure. Il **9 aprile**, lo stato di emergenza è stato poi [prorogato](#) una prima volta fino al 30 aprile, con la necessaria approvazione della Camera dei Deputati. Il **30 aprile** la Camera ha approvato una [seconda proroga](#) fino al 17 maggio. In entrambe le occasioni, il Governo aveva richiesto una proroga più lunga che la Camera non ha però accordato; in occasione della seconda proroga, questa ha anzi richiesto al Governo di motivarne in maniera più

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Ricercatore di diritto pubblico comparato – Università Roma 3.

convincente la necessità. Peraltro, proprio in tale occasione, [divergenze](#) sono sorte tra il Ministro degli Interni Jan Hamáček, leader del partito socialdemocratico, favorevole alla proroga, e il Primo ministro Andrej Babiš, propenso a cessare l'emergenza per dare una parvenza di ritorno alla normalità, pur con l'idea di mantenere molte delle misure emergenziali.

All'interno del quadro emergenziale, **dal 12 marzo al 4 maggio** sono quindi stati adottati [63 decreti](#) che hanno incluso numerosi interventi di natura restrittiva ed economica. Tra gli atti adottati, il [decreto n. 203/2020](#) del **13 marzo** ha chiuso le frontiere a partire dal 16 marzo, con alcune limitate eccezioni, mentre il [decreto n. 209/2020](#) del 13 marzo ha introdotto l'obbligo di quarantena di quattordici giorni per chi provenga dalle aree a rischio. Il **14 marzo** sono stati reintrodotti per dieci giorni con possibilità di proroga controlli alle frontiere con la Germania e l'Austria, mentre le frontiere con Slovacchia e Polonia sono state chiuse per iniziativa dei due Paesi il 13 e il 15 marzo. Misure più restrittive sono state adottate con [decreto](#) del **15 marzo** che ha limitato fortemente per una settimana la libertà di circolazione, ammessa per motivi specificamente indicati, e imposto il divieto di assembramento per più di due persone. Queste misure sono state successivamente estese a più riprese, ad esempio con il [decreto del Ministero della salute](#) del **23 marzo** e il [decreto del Ministero della salute](#) dell'**11 aprile** per quanto riguarda la libertà di circolazione.

In una prima fase, il Governo ha adottato principalmente decreti sulla base della quinta e della sesta sezione della [Legge sulla gestione delle crisi](#), che specificano l'esercizio dei poteri del Governo nel quadro dello stato di emergenza. Successivamente, il Governo ha cambiato strategia, con la revoca di alcune delle misure così adottate e la loro [sostituzione](#) con decreti del Ministro della salute adottati conformemente alla [Legge sulla protezione della salute](#). Oltre a includere (dal 2005) disposizioni relative alla «vigilanza epidemiologica», quest'ultima Legge (contrariamente a quella sulla gestione delle crisi) limita infatti la responsabilità per danni dello Stato. Tuttavia, il **20 aprile** la Corte municipale di Praga (*Městský Soud v Praze*) è intervenuta circoscrivendo l'esercizio dei poteri di limitazione dei diritti costituzionali nello stato di emergenza attraverso l'annullamento di alcune misure adottate dal Ministro della salute (vedi *infra*, sezione Corti). Il **23 aprile**, il Ministro della salute Adam Vojtěch ha così [annullato](#) decreti contenenti tra l'altro limitazioni alla libertà di circolazione, materia oggetto di nuovi decreti del Governo. La vicenda spiega anche l'intenzione del Primo ministro Babiš, contrario alla seconda proroga dello stato di emergenza, di proporre al Parlamento una modifica alla Legge sulla protezione della salute pubblica che attribuisse al Ministro della salute il potere di mantenere alcune limitazioni anche al di fuori dello stato di emergenza.

L'allentamento delle misure è stato avviato dal **27 aprile**, quando si è consentito ai cittadini dei Paesi membri UE di entrare in territorio ceco per ragioni di lavoro e di studio, e ai cittadini legalmente presenti in territorio ceco di viaggiare all'estero, con l'obbligo di sottoporsi al periodo di quarantena obbligatoria al ritorno. Il **30 aprile**, il Governo ha poi stabilito le regole per il graduale allentamento delle misure dall'11 maggio. Inoltre, Il **30 marzo**, il Governo ha istituito un Gruppo di gestione centrale per il Covid-19, come organo consultivo del Governo. Quest'organo è anche responsabile della gestione degli strumenti per il tracciamento digitale. Il 30 marzo, la Repubblica ceca ha infatti avviato un sistema (c.d. "smart quarantine", inizialmente

come progetto pilota nella Moravia meridionale e dal primo maggio su tutto il territorio nazionale) su base volontaria per identificare e isolare persone potenzialmente infette con tracciamento tramite dispositivi mobili e carte di credito ([decreto del Ministero della Salute del 19 marzo](#)). L'accesso ai dati, cancellati al termine della quarantena, è consentito alle sole autorità epidemiologiche.

Sul fronte economico e finanziario, come per gli altri Paesi al di fuori dell'area euro, nella Repubblica Ceca il Governo ha potuto fare affidamento sulla sola capacità di spesa dello Stato, sulle iniziative della Banca centrale nazionale e sul sostegno diretto proveniente dal bilancio europeo. Per coprire le spese, il bilancio statale per il 2020 è stato modificato con un aumento del deficit che il **20 aprile** è stato calcolato in 300 miliardi di corone.

Il Governo ceco ha [introdotto](#) misure in materia fiscale, prorogando tra l'altro i termini per le dichiarazioni dei redditi ed escludendo sanzioni sia per ritardi nell'invio che per il mancato rispetto di termini di pagamento fiscale. Inoltre, è stato approvato il **31 marzo** (con validità fino al 31 maggio) il contributo statale all'erogazione di salari, a certe condizioni (ad esempio, il pieno rispetto delle norme del Codice del Lavoro, la prova che i problemi di liquidità derivino dall'emergenza epidemica, la regolarità del pagamento dei contributi, che non si sia in periodo di prova etc.). Sono state poi previste specifiche misure di sostegno alle famiglie e alle partite IVA.

Una parte delle misure si rivolge al settore agrario, con l'erogazione di somme per il Programma di sviluppo rurale fino alla fine dell'anno, con l'obiettivo di garantire l'autosufficienza alimentare. Per il settore dei trasporti, gli stanziamenti sono stati realizzati attraverso il Fondo statale per le infrastrutture e i trasporti. È stata adottata una sospensione obbligatoria per tre o sei mesi per l'intero settore bancario sul pagamento dei prestiti e dei mutui senza necessità per il debitore di provare l'impatto economico negativo dell'emergenza, ed è stato sospeso il pagamento degli affitti da marzo a giugno per le aziende obbligate a rimanere chiuse a seguito dei decreti assunti dal Governo, con possibilità di pagare le mensilità rinviate entro due anni. Per quanto riguarda i privati, il Governo ha vietato la cessazione dei contratti di locazione per chi non sia nelle condizioni di pagare la mensilità. Il Governo ha presentato un disegno di legge per mitigare le conseguenze della crisi sul settore del turismo. A seguito della decisione della Commissione europea sull'allentamento delle regole fiscali, al fine di ridurre l'impatto della crisi economica, è stata creata una riserva finanziaria del 4% del PIL per il 2021 con l'obiettivo di tornare a consolidare l'assetto finanziario negli anni a venire.

Il **16 aprile**, il Parlamento ha approvato una modifica della Legge sulla Banca centrale, al fine di allentare le limitazioni sulle operazioni di mercato aperto, pur non essendosi reso necessario un immediato intervento della Banca centrale per migliorare la stabilità del mercato finanziario. Questa ha però deciso di tagliare i tassi d'interesse fino all'1%.

PARTITI

RIELEZIONE DEL SEGRETARIO DEL PARTITO PIRATA

L'**11 gennaio**, nel corso del Congresso nazionale, Ivan Bartoš è stato rieletto a larga maggioranza segretario del Partito pirata contro gli sfidanti Vojtěch Píkal and Mikuláš Ferjenčík, entrambi membri della Camera dei Deputati. Olga Richterová è stata eletta vicesegretario. Secondo un sondaggio del 25 febbraio, ANO rimane primo partito con il 30% delle intenzioni di voto, seguito da ODS (14%) e dal Partito pirata (11,5%).

PARLAMENTO

ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE DEL SENATO

A seguito della morte il **20 gennaio** del presidente del Senato Jaroslav Kubera (ODS), il **19 febbraio** è stato eletto come nuovo presidente Miloš Vystrčil (ODS), che è prevalso con una larga maggioranza (52 su 76 voti) su Jiří Růžička (Top 09).

PROCEDURA DI APPROVAZIONE DELLA GAFA TAX

Il **27 gennaio** l'Ambasciata degli Stati Uniti nella Repubblica Ceca ha pubblicato un comunicato stampa in cui si prospettano possibili contromisure qualora sia introdotta la tassa per i colossi digitali nota come "GAFA Tax". Il **17 febbraio**, l'Ambasciatore ha quindi indirizzato alla Camera dei Deputati una [lettera](#) esortando a non approvare in via definitiva la legge, il cui testo era stato già approvato in prima lettura. Nella lettera si evidenzia il carattere discriminatorio della misura fiscale, che colpisce le aziende statunitensi, e si adombra la possibilità che l'amministrazione USA possa prendere contromisure per una decisione che considera ingiusta. La lettera indica come soluzione la sospensione della procedura di approvazione sino al raggiungimento di un accordo in materia a livello OCSE. Rappresentanti della comunità imprenditoriale, specialmente degli esportatori, hanno espresso riserve all'introduzione della misura fiscale e chiesto al Primo ministro Babiš di intervenire, per timore delle conseguenze che ciò potrebbe avere sulle relazioni economiche bilaterali con gli Stati Uniti. Con il nuovo regime fiscale si intende porre un'imposta del 7% sui ricavi delle vendite di dati degli utenti, sulla pubblicità e sulle attività di compravendita digitale, che sarebbe applicabile alle società con un fatturato globale di 750 milioni di euro e un fatturato interno di almeno 100 milioni di Corone (circa 4 milioni di euro). Oltre ai grandi colossi digitali (Google, Apple, Facebook, Amazon), anche le grandi piattaforme digitali (Uber, Airbnb, etc.) potrebbero essere soggette all'imposta. Secondo i calcoli del governo, l'introduzione della misura porterebbe nelle casse statali circa 5 miliardi di corone all'anno (circa 195 milioni di euro).

IL DISEGNO DI LEGGE SUL MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO RIMANE BLOCCATO

Il **3 marzo** è fallito il [tentativo](#) di alcuni parlamentari di riportare in discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge sul riconoscimento del matrimonio tra persone dello stesso sesso, presentato nel giugno 2018. Hanno votato a favore 54 deputati contro 51, mentre in 65 si sono astenuti. Sia ANO che il Partito socialista hanno lasciato ai propri parlamentari libertà di voto; gli unici partiti a favore sono il Partito pirata e STAN mentre fortemente contrari sono il Partito comunista, i cristiano-democratici e il partito di estrema destra Libertà e democrazia diretta.

GOVERNO

LO SCONTRO TRA IL PRIMO MINISTRO E IL PARLAMENTO EUROPEO SULLA VICENDA AGROFERT

Il **20 marzo** è stato pubblicato il [rapporto](#) della missione conoscitiva nella Repubblica Ceca organizzata dalla Commissione per i bilanci del Parlamento europeo **dal 26 al 28 febbraio** a seguito di notizie riguardanti possibili irregolarità nella gestione dei fondi di coesione e per lo sviluppo agricolo. Sulla base del rapporto, la Commissione, dopo aver concluso «that in the Czech Republic there is currently no clear mechanism to prevent and address situations which may objectively be perceived as conflict of interests, as required by Article 61 of the Financial Regulation», ha formulato una serie di raccomandazioni. Nel rapporto si evidenzia che Agrofert, azienda di proprietà del Primo ministro ceco Andrej Babiš, è tra i maggiori beneficiari dei fondi per lo sviluppo agricolo e vi si affronta in maniera diretta ed esplicita la posizione del Primo ministro nei seguenti termini: egli «ought to cease calling into question the impartial and objective exercise of his functions, contravening Article 61 of the Financial Regulation, being actively involved in the implementation of the EU budget in the Czech Republic in his position as Prime Minister, while still controlling the Agrofert company as a founder and the sole beneficiary of two trust funds». Su tale base il rapporto suggerisce che il Primo ministro ceco rinunci a partecipare ai negoziati sul bilancio in seno al Consiglio Europeo «until his potential conflict of interests is fully resolved», e a tal fine esorta il Consiglio stesso. Il rapporto chiede inoltre alla Commissione europea che non siano assegnati fondi ad Agrofert sino a che il conflitto di interessi non venga risolto ed esorta la Commissione a fare le necessarie indagini per verificare se il Governo ceco continui a erogare fondi ad Agrofert. Qualora il conflitto di interessi fosse confermato, si suggeriscono tre alternative: la vendita dell'azienda, la rinuncia a tutti i sussidi di origine europea distribuiti dal Governo o le dimissioni dalla carica di Primo ministro.

Il Primo ministro ha mantenuto la propria posizione [affermando](#) pubblicamente di non essere formalmente il proprietario di Agrofert. Prima della pubblicazione del rapporto, il **28 febbraio**, il Primo ministro ceco aveva qualificato i parlamentari europei della Repubblica ceca componenti la delegazione incaricata della missione conoscitiva come «traditori», aveva definito la presidente tedesca della missione Monika Hohlmeier «folle» e aveva contestato l'utilizzo di soldi dei contribuenti per coprire i costi della missione conoscitiva. La presidente della missione ha accusato di *hate speech* il Primo ministro ceco, annunciando la possibile richiesta della scorta per uno dei membri della missione. Il primo marzo, migliaia di persone hanno quindi manifestato a Praga contro il Primo ministro.

Il rapporto della Commissione per i bilanci del Parlamento europeo fa seguito a un precedente [rapporto](#) elaborato nel dicembre scorso dalla Commissione europea a seguito di una procedura di audit che (secondo alcune indiscrezioni, essendo il rapporto confidenziale) sottolineava la persistente esistenza di legami tra Agrofert e Babiš, nonostante il Primo ministro non sia più formalmente proprietario dell'azienda. La Commissione aveva richiesto che il Governo inviasse le proprie osservazioni entro inizio aprile. Il **29 marzo**, il Governo ceco ha chiesto un'estensione del termine fino a giugno, motivandola con la situazione di emergenza.

DECISIONE DELLA CORTE DI GIUSTIZIA UE SULLA PROCEDURA DI RICOLLOCAZIONE DEI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il **2 aprile**, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato la Repubblica Ceca, assieme alla Polonia e all'Ungheria, per inadempimento dell'obbligo di attuare il piano di ricollocazione dei richiedenti protezione internazionale seguito alla crisi migratoria del 2015 ([CGUE, C-715/17 Commissione europea contro Repubblica di Polonia et al.](#)). La Corte ha sostenuto l'impossibilità di giustificare il rifiuto di applicare il piano sulla base degli interessi degli Stati membri connessi alla sicurezza nazionale e all'ordine pubblico. Di conseguenza, «La Repubblica ceca, dal 13 agosto 2016, non avendo indicato a intervalli regolari, e almeno ogni tre mesi, un numero adeguato di richiedenti protezione internazionale che era in grado di ricollocare rapidamente sul suo territorio, è venuta meno agli obblighi a essa incombenti in forza dell'articolo 5, paragrafo 2, della decisione 2015/1523 e dell'articolo 5, paragrafo 2, della decisione 2015/1601 nonché, di conseguenza, agli ulteriori obblighi di ricollocazione a essa incombenti in forza dell'articolo 5, paragrafi da 4 a 11, di ciascuna di queste due decisioni». In materia di immigrazione, il 5 marzo si era tenuto un incontro tra i capi del governo del Gruppo V4 per discutere la crisi migratoria ai

confini tra Turchia e Grecia. In tale occasione, il Primo ministro ceco aveva dato il proprio appoggio alle proposte del Primo ministro ungherese di proteggere i confini dell'UE.

ATTACCHI INFORMATICI ALLE INFRASTRUTTURE CRITICHE

Nel corso dell'emergenza epidemica, la Repubblica ceca è stata a più riprese oggetto di attacchi informatici che hanno colpito infrastrutture critiche ospedaliere e aeroportuali. Il **12 marzo**, la rete informatica dell'[ospedale di Brno](#) è stata oggetto di un attacco che ha comportato la sospensione di interventi chirurgici programmati e il trasferimento dei malati più gravi in altre strutture. Per la riattivazione della struttura ospedaliera nella sua piena capacità sono state necessarie alcune settimane. Il **18 aprile**, l'Agenzia nazionale per la sicurezza informatica (*Národní centrum kybernetické bezpečnosti*, creata nel 2017 come organo dell'amministrazione statale) ha [reso noti](#) numerosi tentativi falliti di attacco della struttura aeroportuale di Praga e attacchi ad altri numerosi ospedali del Paese. In tale occasione, il Ministro degli esteri Tomáš Petříček ha affermato di attendersi che gli esperti accertino l'identità degli autori degli attacchi che mettono a repentaglio la sicurezza dello Stato nel pieno dell'emergenza epidemica. Un [rapporto](#) dell'Agenzia nazionale di intelligence del dicembre scorso aveva suggerito che sia Cina sia Russia potessero ricorrere a strumenti di guerra ibrida contro la Repubblica ceca.

RELAZIONI ESTERE: TENSIONI CON LA RUSSIA E LA CINA

Il **4 febbraio**, il ministro degli esteri Tomáš Petříček ha annunciato che la Repubblica ceca non riconoscerà mai l'annessione della Crimea da parte della Russia e che il Governo continuerà ad appoggiare le sanzioni contro la Russia sino a che questa non assumerà un diverso atteggiamento.

Il **5 aprile**, l'Ambasciata ceca a Mosca è stata presa d'assalto da un gruppo di contestatori del partito "L'Altra Russia". Le proteste sono riconducibili alle tensioni scatenate dalla decisione del presidente del sesto municipio di Praga di [rimuovere](#), il **3 aprile**, la statua del generale sovietico Ivan Stepanovič Konev, ritenuto tra i responsabili della repressione sovietica della Primavera di Praga, ma considerato in patria un eroe di guerra.

Il **20 aprile**, le autorità russe hanno negato ogni coinvolgimento negli attacchi informatici che hanno colpito alcune infrastrutture critiche del paese, [accusando](#) i servizi segreti cechi di fornire ai media notizie false per alimentare nella popolazione il sentimento antirusso.

Tensioni tra il Governo ceco e il Governo cinese sono sorte a seguito di iniziative del sindaco di Praga: in particolare l'aspra critica della "coronavirus diplomacy" cinese riguardante l'invio di mascherine e altre attrezzature sanitarie, definite dal sindaco attività di business e non di solidarietà, ma anche la precedente scelta del sindaco di porre fine (vedi *infra*, sezione autonomie) al gemellaggio tra la capitale ceca e la capitale cinese, sostituita con Taipei.

NOMINA DI UN EX MINISTRO CECO A CAPO DELL'AGENZIA EUROPEA PER LA DIFESA

Il diplomatico ed ex Ministro della Difesa Jiří Šedivý è stato eletto la scorsa settimana capo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA). È il primo rappresentante del blocco centro-orientale post-sovietico a ricoprire questa posizione.

APPOGGIO DEL GOVERNO CECO ALL'OPERAZIONE BARKHANE

Il Governo ceco ha deciso il **27 gennaio** l'invio di truppe aggiuntive nella regione del Sahel nel quadro dell'operazione Barkhane a direzione francese, che deve però essere sottoposto all'autorizzazione del Parlamento. Come il Ministro della Difesa Lubomír Metnar ha chiarito, se tale invio sarà autorizzato, la Repubblica Ceca parteciperà all'operazione fino al 31 dicembre 2022.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI NON RICONOSCE LA PALESTINA COME STATO INDIPENDENTE

Il **13 febbraio**, il Ministro degli esteri ceco Tomáš Petříček ha presentato la richiesta di intervenire come *amicus curiae* nel [caso della Palestina](#) oggetto di esame da parte della Corte penale internazionale. Il **12 marzo**, il Ministro ha quindi inviato il proprio [parere](#) in cui non riconosce il carattere della statualità alla Palestina, pur sostenendone le aspirazioni a divenire uno Stato a tutti gli effetti.

CAPO DELLO STATO

RAPPORTI CON LA RUSSIA

Il **12 gennaio** il Presidente Miloš Zeman ha reso nota la sua partecipazione a Mosca alle celebrazioni del 9 maggio per la Giornata della Vittoria sul nazifascismo e la fine della Seconda Guerra Mondiale, che solo due settimane prima era stata messa in dubbio per le critiche mosse dal Governo russo all'approvazione di una legge che istituisce una giornata della memoria dell'invasione sovietica del 1968.

RAPPORTI CON LA CINA

Il **12 gennaio**, il Presidente ha annunciato la sua assenza all'incontro del Forum di cooperazione tra la Cina e i paesi dell'Europa Centrorientale (noto anche come Forum 17+1) previsto per aprile, motivando tale scelta con l'assenza di investimenti cinesi nella Repubblica ceca. Il Presidente ha dunque delegato il vice-Primo ministro Jan Hamáček a partecipare all'incontro. Il raffreddamento della posizione del Presidente ceco si inquadra nelle tensioni emerse negli ultimi mesi tra la Repubblica Ceca e la Cina, dovute tra l'altro alle notizie fornite dai servizi segreti cechi relative ad attività di spionaggio.

Il **10 gennaio**, l'Ambasciata cinese a Praga aveva inviato una lettera al Presidente in cui si ventilava la possibilità che le aziende ceche in Cina potessero essere oggetto di contromisure da parte del Governo cinese qualora il presidente del Senato Jaroslav Kubera si fosse recato in visita a Taiwan.

CORTI

IL TRIBUNALE DI PRAGA ANNULLA LE MISURE RESTRITTIVE ADOTTATE DAL MINISTRO DELLA SALUTE

Con [decisione](#) del **23 aprile** il tribunale municipale di Praga ha annullato, a decorrere dal **27 aprile**, le principali misure di emergenza adottate dal Ministro della Salute sulla base della Legge sulla protezione della salute pubblica. Secondo il tribunale, la dichiarazione di uno stato di emergenza non implica automaticamente una limitazione dei diritti e delle libertà fondamentali, pertanto è essenziale che le autorità si conformino alle norme che ne delimitano i margini di azione in situazioni di emergenza. Solo in questo modo è possibile preservare lo stato di diritto in situazioni in cui lo Stato e la sua popolazione siano minacciati. Secondo il giudice, «occorre tener conto del fatto che qualsiasi crisi su vasta scala può avere un impatto negativo non solo sulla salute della popolazione o sull'economia, ma anche sui profili di legalità e democrazia dello stato. Anche in situazioni di emergenza, le restrizioni ai diritti fondamentali devono pertanto essere adottate attraverso le modalità previste dalla legge, l'estensione di queste restrizioni deve rispettare l'essenza costituzionalmente tutelata di tali diritti e libertà». Il giudice ha ritenuto non soddisfatta la prima condizione, poiché la legge non consente di delegare la limitazione dei diritti ad altre autorità, come i singoli membri del governo. «Le misure di carattere generale contestate – continua il giudice – non sono state adottate ai sensi della [Legge sulla gestione della crisi](#), bensì ai sensi della [Legge sulla protezione della salute pubblica](#). Questa Legge indica le misure di emergenza che l'autorità sanitaria competente ha il potere di adottare in caso di epidemia o pericolo di epidemia, ma, sulla base della dichiarazione dello stato di emergenza, solo il Governo è autorizzato a limitare i diritti e le libertà fondamentali in maniera così estesa».

Sullo sfondo della decisione è la questione del risarcimento dei danni subiti dagli operatori economici a causa delle restrizioni governative. Con il ricorso ai decreti del Ministero della salute, il Governo aveva infatti inteso evitare eventuali ricorsi giudiziari da parte degli imprenditori danneggiati dalle chiusure forzate, posto che la Legge sulla protezione della salute limita (contrariamente alla Legge sulla gestione delle crisi) la responsabilità dello Stato per danni.

IL TRIBUNALE DI PRAGA CONDANNA L'EX IMAM DI PRAGA

Il **29 febbraio**, il tribunale municipale di Praga ha condannato a dieci anni di prigionia l'ex Imam di Praga Samer Shedadeh per propaganda e finanziamento di attività terroristiche. Samer Shedadeh nel novembre del 2016 aveva aiutato il fratello a raggiungere la Siria per unirsi al Fronte Al-Nusra e combattere contro il regime di Damasco. A tal fine aveva procurato supporto logistico, le risorse finanziarie e i contatti necessari per il viaggio verso la Siria. Aveva in seguito aiutato anche la moglie del fratello a raggiungerlo in Siria. Nel corso del procedimento di fronte al tribunale, Shedadeh non ha negato i fatti, affermando di non considerare il Fronte Al-Nusra un'organizzazione terroristica e di non riconoscere l'autorità del tribunale perché non applica la Sharia.

AUTORITÀ INDIPENDENTI

LA NOMINA DEL NUOVO DIFENSORE CIVICO (OMBUDSMAN)

Il **12 febbraio** la Camera dei deputati ha eletto alla carica di Difensore civico (Ombudsman) Stanislav Křeček, ex giudice e avvocato, già membro socialista del Parlamento e vice-ombudsman. Il percorso che ha portato alla sua elezione è stato piuttosto travagliato. Il **12 gennaio** il Presidente Miloš Zeman aveva indicato come candidato il commissario del governo per i diritti umani ed ex Ministro della giustizia Helena Válková. Válková è stata però costretta a ritirarsi per il suo presunto ruolo nella repressione dei dissidenti durante il regime comunista. Secondo il sito di informazioni Info.cz, Válková avrebbe difeso nel corso degli anni '70 le (spesso abusate) misure di sorveglianza attivate al termine di un regime di detenzione, che da un lato imponeva agli ex detenuti di recarsi anche più volte al giorno presso i commissariati di zona e dall'altro permetteva alla polizia di entrare nel loro domicilio in qualunque momento e senza preavviso. Válková si è difesa non negando di aver difeso all'epoca le misure di sorveglianza senza essere allora a conoscenza degli abusi, ma sostenendo la falsità delle notizie diffuse non avendo lei mai preso parte ad abusi di alcun genere. In seguito alla sua rinuncia, il **16 gennaio** il Presidente Zeman ha annunciato il nuovo candidato nella persona di [Stanislav Křeček](#), che è entrato ufficialmente in carica il **20 febbraio** tra le proteste degli attivisti per la difesa dei diritti umani. L'Ombudsman uscente Anna Šabatová si è detta insoddisfatta della scelta, preferendo essa uno degli altri due candidati, Jan Matys e Vít Alexander Schorm, entrambi rappresentanti del Governo presso la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Le controversie sulla nomina di Křeček derivano da alcune sue posizioni in materia di diritti umani. Nel 2017, sul settimanale Respekt, Křeček ha ad esempio affermato che «i musulmani vengono [nella Repubblica Ceca] perché vogliono prendere il nostro posto, non perché vogliono vivere con noi». In un'[intervista](#) rilasciata in occasione della sua elezione, Křeček ha inoltre escluso l'esistenza di discriminazioni nei confronti della minoranza Rom, e ha sostenuto che la difficoltà dei membri di questa etnia ad accedere al mercato immobiliare sarebbe una conseguenza dell'incapacità dei membri di tale gruppo etnico di tenere buoni comportamenti di vicinato. Con riguardo all'ufficio di Ombudsman, Křeček ha affermato di voler tornare alla concezione originale dell'istituzione volta alla tutela della maggioranza dei cittadini dalle azioni delle autorità pubbliche attraverso la definizione di standard comportamentali delle stesse, e abbandonare l'approccio, ispirato a un ethos dei diritti umani volto alla loro promozione ideologica e alla tutela delle minoranze. Tale approccio aveva invece ispirato il suo

predecessore Anna Šabatová e ispira tuttora la vice-ombudsman [Monika Šimůnková](#), eletta lo scorso novembre.

AUTONOMIE

ACCORDO DI GEMELLAGGIO TRA PRAGA E LA CAPITALE DI TAIWAN

Il **12 gennaio**, il sindaco di Praga Zdeněk Hřib ha firmato un accordo di gemellaggio con il sindaco di Taipei Ko Wen-je, dopo che il consiglio municipale della capitale ceca aveva annullato il preesistente accordo di gemellaggio con la città di Pechino che prevedeva come requisito l'adesione al principio di "una sola Cina". A seguito di ciò, le autorità cinesi hanno intrapreso una serie di iniziative diplomatiche nei confronti della Repubblica ceca e la città di Shanghai ha deciso unilateralmente di sospendere ogni relazione con Praga.

TENSIONI CON LA RUSSIA

Il **24 febbraio**, il Consiglio comunale di Praga ha approvato la proposta di rinominare la piazza dove si trova l'ambasciata russa alla memoria di Boris Nemtsov (náměstí Borise Němcova), dissidente ed ex vice-primo ministro russo morto nel 2015. Successivamente, il Governo russo ha deciso di spostare l'ambasciata. Il Presidente ceco Zeman ha accusato il sindaco di Praga e la maggioranza che lo sostiene di perseguire una propria politica estera che ostacola l'attività delle autorità costituzionalmente responsabili della politica estera. A queste tensioni si sono aggiunte quelle derivanti dalla decisione del presidente del sesto municipio di Praga Ondřej Kolář, il **3 aprile**, di rimuovere la statua del generale sovietico Ivan Stepanovič Konev, per trasferirla in un museo cittadino.

IL PATTO DELLE CITTÀ LIBERE

Il **12 febbraio**, il sindaco di Praga, assieme ai sindaci di Praga, Varsavia e Bratislava con cui ha firmato a metà dicembre il "[Patto delle città libere](#)", ha proposto di sviluppare programmi urbani di sostegno finanziario diretto dell'UE dal Fondo di coesione, con il doppio obiettivo di bypassare i governi nazionali e diminuire i rischi di corruzione, facendo allo stesso tempo da contraltare antipopulista alla cooperazione governativa nel quadro del Gruppo di Visegrád.